

(Dalla 10ª pagina)

centro-sinistra, per sapere se l'esperienza si dovesse fare o dovesse essere liquidata in fase. L'esperienza si è fatta. Le elezioni del '68 non si limiteranno a un bilancio, ma avranno come tema il modo di uscire dal centro-sinistra. È divenne sempre più chiaro che la rivoluzione nella fuoruscita dal centro-sinistra non sta nella ricerca di « un di più », di qualche cosa da aggiungere e che il centro-sinistra ancora non ci ha dato, ma nella necessità di andare ad una organizzazione della società diversa da quella che il centro-sinistra sta gestendo, ad un altro tipo di sviluppo, ad una nuova collocazione internazionale dell'Italia. Quando Moro a Napoli lancia la sua supplica ai dirigenti delle « grandi imprese industriali », quando Colombo propone un contratto con un'azienda che non si sa se sia un'azienda di politica o di politica e di politica, senza dire di quali forze e strumenti e politiche egli dispone per imporre qualche cosa alle grandi imprese, essi si confessano in qualche modo il punto critico a cui è arrivata la loro politica. Il tempo è riformatore del centro-sinistra, la situazione minoritaria in cui esso ha posto lo Stato di fronte ai grandi gruppi privilegiati italiani e stranieri. Essi in questo modo rendono evidente l'urgenza di costruire un altro schieramento, capace di ridare forza alla politica rinnovatrice e di ritrovare autonomia rispetto alla pressione e ai condizionamenti dell'imperialismo. Essendo questa la necessità che matura, emerge il ruolo del nostro partito. Il ruolo di un dialogo con noi si fa sempre più diffusa perché forze più estese prendono coscienza della portata e della qualità dei mutamenti necessari e avvertono il ruolo che in questa fase e in questa lotta spetta all'avanguardia della classe operaia. Emerge però anche la nostra responsabilità, il peso dell'intervento nostro, dell'elemento soggettivo: perché molte delle tensioni e delle aspirazioni più avanzate che stanno maturando nella società per durare, per esprimersi in lotte di massa e di organizzazione, per avere sbocchi politici, hanno bisogno di un partito di avanguardia che indichi l'alternativa a cui tendere e la faccia vivere nella concretezza del movimento. Abbiamo bisogno di una iniziativa politica che colga questa situazione. Noi respingiamo l'idea che il discorso politico effettivo cominci ormai dopo le elezioni, e che si tratti solo di ritrovarsi al settembre prossimo quando ripartiranno le elezioni e vero perché sino a quel momento ci sarebbe solo il gioco falso della propaganda mistificante e della rissa fra i partiti. Le masse popolari sono di fronte a problemi pesanti e non possono aspettare, e di fronte a un piano che il ruolo politico non c'è mai: dove c'è la carenza dei gruppi politici il agiscono più liberamente le forze privilegiate dominanti nella società. Questo vale anche per il Parlamento. E' tali motivi, non i difetti dell'idea che di qui alle elezioni ci sia solo da approvare i bilanci e qualche legge secondaria. Sappiamo che il tempo rimasto a disposizione delle Camere fino al loro scioglimento è limitato. Ma sappiamo anche che più è il tempo a disposizione, tanto la volontà politica: una riforma importante, quale la nazionalizzazione della industria elettrica, fu approvata dal Parlamento rapidamente perché esisteva una volontà politica precisa. Ci sono leggi, le quali sono un tale grado di collaborazione che possono essere approvate in commissione e in brevissimo tempo. Faccio un esempio concreto. Sulla riforma della legge di tutela delle lavoratrici madri, i deputati sindacalisti appartenenti alla CGIL, alla CISL, alla UIL, hanno elaborato un testo unitario che è stato trasmesso da sei mesi al Parlamento: che si aspetta a varare rapidamente in Commissione questa legge per la quale esiste una base unitaria? Il problema è dunque prima di tutto di volontà politica. Ancora più necessari divengono la pressione del movimento e il contatto fra il movimento nel Paese e lo scontro in aula. Io non farò qui un elenco di tutte le varie iniziative politiche e legislative che svilupperanno i nostri gruppi parlamentari nei prossimi mesi. Indicherò le direzioni di lavoro che ci sembrano principali.

1) Al primo posto collochiamo l'iniziativa da svolgere contro l'aggressione americana nel Vietnam. Chiediamo innanzitutto una dichiarazione pubblica del governo italiano per la quale si esprime una chiara e incondizionata condanna dei bombardamenti americani contro il Vietnam, come dato preliminare a qualsiasi trattativa. Su questo tema esiste una precisa interpellanza di senatori socialisti, che, a nome del loro gruppo, sollecitano giustamente una risposta chiara. E' del resto su questo obiettivo si sta sviluppando ormai un pronunciamento che si allarga sempre più nel mondo, e giunge fino ai laburisti e a forze politiche qualificate negli stessi Stati Uniti. Non è più questione di interessi o sedi per una possibile trattativa, che ormai non fanno difetto. Si tratta di lavora-

re a creare le condizioni per la trattativa. Il governo può compiere atti politici e diplomatici visibili, che esercitano la pressione indispensabile sul dominio americano, che conducano alla continuazione dell'aggressione e che in ogni caso separino le nostre responsabilità dall'imperialismo USA. Senza questa azione di lotta e di isolamento dell'imperialismo, il resto diventa chiacchiera impotente. Riteniamo inoltre necessario un'azione che esca dall'ambiguità e si pronunci a favore dei giusti diritti dei Paesi arabi aggrediti, perché solo attraverso questa strada sarà possibile fare retrocedere l'espansionismo di Israele e giungere nel Mediterraneo ad una soluzione del conflitto, che liquidi completamente le conseguenze dell'aggressione israeliana e garantisca l'integrità sia dei giusti Stati arabi sia dello Stato di Israele. La lotta al rinvio del terzo punto sul quale si discutevano gli atti politici, che non siano rinviati a tempi futuri, si esprimano prima di tutto nel riconoscimento della RDT, richiamo l'Austria al rispetto della neutralità (che è la ragione di fondo per cui essa non deve entrare nel NATO) e la Repubblica federale tedesca ai suoi impegni internazionali di lotta contro lo sfacciato ritorno del nazismo sulla scena politica tedesca.

2) La seconda direzione di lavoro è quella di leggi sociali che sono mature, e che devono intervenire nella dura condizione che è fatta oggi dagli operai e alle masse lavoratrici. Punto cruciale della battaglia dei prossimi mesi sarà la possibilità della classe operaia di fermare la intensificazione dello sfruttamento, di alleviare i ritmi e le condizioni insopportabili in cui è costretta a lavorare, di accrescere il livello dei salari e delle pensioni. Noi diamo rilievo non solo all'appoggio che in Parlamento bisognerà recare alle lotte che si svilupperanno, ma a misure legislative che rafforzino la libertà e il potere contrattuale delle masse, e riducono il peso sovraccarico del dispotismo padronale: e quindi poniamo in primo piano la nostra proposta di legge per uno statuto dei diritti dei lavoratori e la discussione della legge CNEL sulla riduzione dell'orario di lavoro.

Riteniamo che si possano e si debbano compiere nei prossimi mesi alcuni passi importanti nel miglioramento del sistema previdenziale. Tre sono gli obiettivi che si presentano di più urgente scadenza: a) l'entrate entro il 31 dicembre 1967, sulla base dei poteri delegati nel luglio 1965, il numero 903 dal Parlamento al governo, l'attuazione della riforma delle pensioni e in particolare del principio che la pensione deve essere pari al 100% del salario; b) votare prima delle elezioni una rivitalizzazione delle pensioni sulla base di un aumento del venti per cento di tutte le pensioni, e aumentando in proporzione maggiore le pensioni più basse; c) risolvere la questione degli elenchii anagrafici mediante una riforma che assicuri la parità ai lavoratori. Sono i problemi che non consentono rinvii e mediante i quali i necessari aumenti quantitativi si congiungono ai primi elementi di una riforma. Deve trovare conclusione il capitolo aperto con l'inchiesta INPS, assumendosi il governo e il Parlamento le reciproche responsabilità. Faremo il punto su queste iniziative e recheremo il bilancio del nostro lavoro ad un appuntamento che è di grande importanza per tutti noi e per le masse: la Conferenza nazionale del 1968, assumendo il governo e il Parlamento le reciproche responsabilità. Chiediamo al Comitato centrale la sua opinione su queste proposte di lavoro, che — lo ripetiamo — non esauriscono certo l'arco dei temi che si presenta alle Camere, ma a nostro parere hanno carattere preminente. Chiediamo questo parere sia per il giusto orientamento della nostra iniziativa parlamentare, sia perché anche le più mature di queste proposte non potranno passare senza un'adeguata espressione delle masse popolari e dell'opinione pubblica, e quindi senza un impegno diretto del partito. Ciò ha a che fare anche con la campagna elettorale? Certo, ma nel senso giusto che ci è proprio: perché è bene che gli elettori scelgano in base ai fatti, perché la prova vera i partiti la danno mediante i fatti, e perché è sui problemi e mediante la lotta che le forze politiche si attrezzano e si maturano per i compiti di domani.

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia. REGGIO EMILIA. 9. Il Teatro Municipale di Reggio Emilia è stato occupato dagli attori e dagli organizzatori di Guerra e Consumi che il regista francese Marc'O intendeva mettere in scena domenica sera e che le autorità di polizia hanno praticamente vietato, ponendo l'assurda condizione di rappresentare le scene esterne non alle 21 come previsto, ma alle due dopo la mezzanotte.

Contra le misure adottate dalle autorità di polizia, si è pronunciato questa sera il Consiglio Provinciale di Reggio Emilia che ha approvato un ordine presentato dalla Giunta.

Una beffarda risata sulla assurdità della guerra

«Troilo e Cressida» al Festival di Venezia

Stelle del «Bolscioi»

Convegno internazionale Musica sacra: ancora dibattiti

Cinema canadese al «Filmstudio 70»

Un primo bacio

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

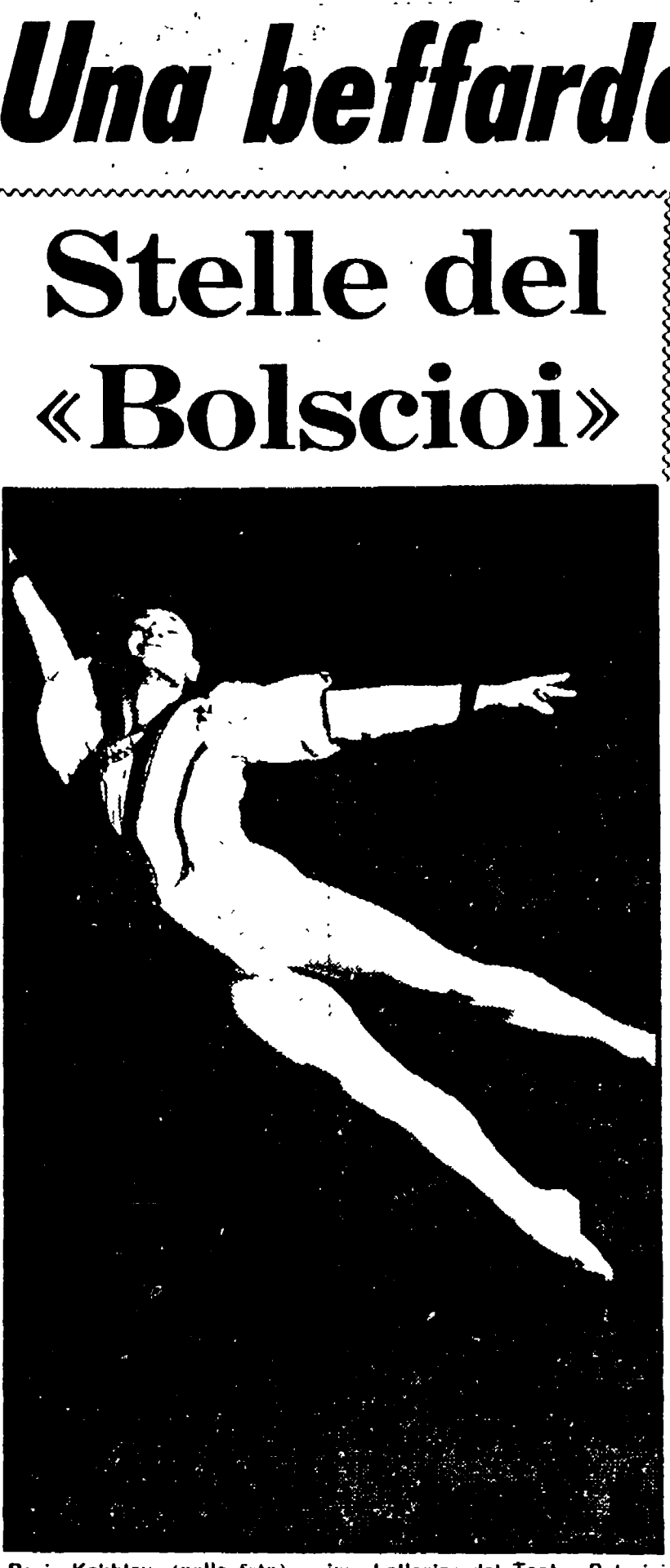
Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia



Boris Kokhtov, (nella foto), primo ballerino del Teatro Bolscoi di Mosca, è una delle «stelle» della compagnia sovietica del balletto classico che comincerà la sua tournée a italiana con due recite al Teatro Olimpico di Roma giovedì e venerdì.

«Troilo e Cressida» al Festival di Venezia

Stelle del «Bolscioi»

Convegno internazionale Musica sacra: ancora dibattiti

Cinema canadese al «Filmstudio 70»

Un primo bacio

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

Occupato per protesta il Teatro di Reggio Emilia

ANCORA UN PASSO — Ci sembra di non esserci sbagliati quando, la settimana scorsa, abbiamo rilevato che Sprint in questa sua nuova stagione ha l'aria di voler calcare i confini « tecnici » del non, dello sportivo per affrontare personaggi e temi da un punto di vista più aperto e realistico. Con servizio serio, si può dire, pur partendo da uno specifico quadro di cronaca (come è questo), aveva un'ambizione che tendeva all'indagine più generale. Così, il di battito «no» contenuto in un accenno alle caratteristiche negative del «tifo», l'inchiesta di Massimo Mida sulla costola rotta di Benvenuti non era stata soltanto ad accertare la verità sul caso contro verso, ma ci offriva uno scorcio interessante sulla «sprung partners» del pugilato; il servizio di Guido e Baldo sulla diatriba tra il Brando e il Linceo apriva il discorso sulla corruzione nel calcio semiprofessionistico. E anche i servizi di Antonio (di De Martino) e suo quocerto (di Guido Arata) cercavano di andare oltre i consueti ritratti convenzionali o pseudopsicologici con le amate scorse di Sprint e avevano abitudine di affrontare le questioni, per consolare temi e personaggi con maggiore spregiudicatezza. Ci sembra, ad esempio, che Sprint abbia colto finalmente l'importanza che gli elementi di carattere strettamente economico hanno nell'industria dello sport: si tratta, adesso, di continuare a scavarci in questa direzione, passando dal mondo dello sport mi-

preparatevi a...

Lo smog (TV 2ª ore 21,15)

La sosia (TV 1ª ore 21)

programmi

TELEVISIONE 1

TELEVISIONE 2

RADIO

NAZIONALE

TERZO

SECONDO

SECONDO



Primo bacio tra Richard Burton e Joanna Shirkus: i due attori sono impegnati in una scena d'amore del film «Ge forth» (Aventi) che Joseph Losey sta dirigendo in Sardegna; fa parte del cast anche Elizabeth Taylor.

Regia di Esrig ha costruito uno spettacolo di un feroce distacco, sussistano secondo noi tuttavia, non come il riserbo accennate più sopra circa la notevole limitazione della ricchezza poetica shakespeariana, ma, a spettacolo concluso, si affaccia anche il dubbio che il feroce divertimento vada un po' perdendo strada il suo obiettivo primo, che è la demistificazione della guerra, per limitarsi al sia pur sarcastico gioco della derisione della guerra di Troia e dei suoi personaggi. E che questo obiettivo limitato finisca con l'essere il pretesto per una sia pur pagliarda teatralità ricca di umori comici che chiameremo quasi aristocratici. L'esecuzione è ottima. Ci limitiamo a citare, oltre ai già nominati, Grigore Gonta (Troilo) Lurie Darie (Ettore), Florin Scarlatescu (un Pandaro in divisa da ruffiano, gustosissimo), Costel Costantinescu (Ulisse), Mihai Paladescu (Nestore), Sanda Toma (Cressida). Applauditissimo, lo spettacolo spara anche un'esilarante bordata contro il «culto della personalità», quando Achille, dopo il massacro di Ettore, viene celebrato eroe, e dalla quinta entra il suo momento estremo che la luce fanno risaltare sul fondo buio, collocandolo in un'atmosfera mitica, in un alone di leggenda.

Arturo Lazzari